

Sostenere le famiglie nella frammentazione

Misure nazionali e lombarde per il sostegno alle famiglie a confronto

Cecilia Guidetti, Elisabetta Dodi, Stefania Sabatinelli, | 27 dicembre 2018

Si avvia con questo articolo, [in collaborazione con Lombardia Sociale.it](#), un excursus dedicato all'analisi delle misure di sostegno alle famiglie con figli introdotte nell'ultimo triennio a livello nazionale e a livello lombardo, e alla loro comparazione.

Questo primo approfondimento riguarda, in particolare, le misure dedicate a supportare le famiglie in relazione ai costi sostenuti per la nascita e i primi anni di vita dei figli.

Negli ultimi anni le famiglie con figli sono state destinatarie di diversi interventi, sia a livello nazionale, sia a livello regionale lombardo.

Le misure introdotte, prevalentemente monetarie, possono essere classificate in due grandi famiglie: i contributi per il sostegno al costo dei figli e quelli per l'abbattimento del costo dei servizi di cura e pre-educativi.[note]L'articolo è focalizzato sulle principali novità introdotte nell'ultimo triennio nell'ambito delle misure di sostegno alle famiglie. Non sono quindi considerate le misure strutturali introdotte precedentemente.[/note]. Su ognuno dei due versanti si registrano interventi nazionali e regionali.

Presentiamo qui le principali misure relative alla prima categoria e una analisi comparativa delle loro principali caratteristiche.

Contributi per il sostegno ai costi sostenuti dalle famiglie

Questa tipologia di misure è generalmente finalizzata a sostenere le famiglie – o una specifica parte di esse – nella copertura dei costi dettati dalla nascita di un figlio o da un'adozione. Si tratta, sostanzialmente, di misure economiche che presentano diverse caratteristiche e che possono, almeno in parte, sovrapporsi tra loro.

I recenti **interventi nazionali** su questo fronte sono stati due, entrambi introdotti dal governo Renzi.

- **Assegno di natalità**

(anche **detto Bonus bebè**): introdotto per il triennio 2015-2017 (Legge di Bilancio per il 2015, L. 23 dicembre 2014, n. 190), si rivolge alle famiglie con residenza italiana e cittadinanza italiana o UE (o permesso di soggiorno UE, carta di soggiorno lungo-soggiornanti, status di rifugiato o protezione sussidiaria) con un ISEE inferiore ai 25mila euro annui. La misura **si** differenzia su base ISEE prevedendo l'erogazione – per 36 mesi – di 80€ mensili per i nuclei con ISEE inferiore ai 25mila euro annui e di 160€ mensili per quelli con ISEE sotto i 7mila euro (per dettagli si veda [scheda sul sito INPS](#)).

La misura, introdotta in forma temporanea e con validità esclusivamente per i nati nel triennio 2015-2017, è stata in seguito prorogata per i soli nati nel 2018, ma in una forma ridotta che prevede l'erogazione del contributo per un solo anno.

- [Premio alla nascita](#)

(anche denominato “Bonus Mamma domani” o “Futura madre”): introdotto nell'ultimo anno di legislatura (Legge di Bilancio per il 2017, L. 11 dicembre 2016, n. 232), è una misura “one-shot” e si declina nell'erogazione di 800 euro per la nascita o l'adozione di un minore a partire dal 1 gennaio 2017.

L'assegno è dedicato alle famiglie residenti in Italia che siano in possesso di cittadinanza italiana o UE oppure permesso di soggiorno UE, carta di soggiorno lungo-soggiornanti, status di rifugiato o protezione sussidiaria.

Il Premio alla nascita è stato introdotto in via permanente, finanziato con 392 milioni di euro l'anno dalla fiscalità generale e senza soglie di reddito. Si è dunque introdotto un nuovo diritto soggettivo, anche se resta da valutare l'opportunità di applicare in futuro un criterio di universalismo selettivo.

In Lombardia, **gli interventi regionali** su questo fronte negli ultimi cinque anni, sono stati diversi e sono cambiati, tanto nella loro denominazione, quanto nei criteri e modalità di accesso. Il sostegno alle famiglie è infatti stato negli anni declinato in misure specifiche di sostegno alla natalità, attraverso l'istituzione, nel 2010, del Fondo Nasko, dedicato a favorire la natalità evitando il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza per motivi di carattere economico, e del Fondo Cresco istituito nel 2013 e finalizzato a sostenere la sana ed equilibrata alimentazione delle neomamme e dei neonati in condizioni di forte disagio economico. Dal 2016 si è avviata una loro graduale razionalizzazione e semplificazione in un'unica misura, il Bonus famiglia.

- **Bonus famiglia** è una misura finalizzata a sostenere le famiglie che si trovano in condizioni di vulnerabilità socioeconomica (con particolare attenzione alle donne sole e alle ragazze minorenni) nel periodo della gravidanza e post natale e si concretizza in un contributo economico di 150 euro al mese alle donne in gravidanza da sei mesi prima della nascita a sei mesi dopo, fino ad un massimo di 1.800 euro complessivi. È prevista, inoltre, la possibilità di erogare il bonus anche alle famiglie adottive, pari a 150 euro dall'ingresso in famiglia del figlio adottivo e per i successivi 6 mesi.

La misura è dedicata a persone che abbiano residenza in Lombardia da almeno 5 anni e con ISEE inferiore a 20.000 euro.

L'erogazione del contributo economico è vincolata all'adesione a un progetto personalizzato di sostegno redatto con gli operatori dei consultori familiari in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni. Il Bonus Famiglia è stato istituito nella seconda fase di attuazione del Reddito di Autonomia ed ha assorbito anche la misura del bonus bebè sperimentata nella prima fase e finalizzata all'erogazione di un contributo una tantum alle famiglie per la nascita del secondo o del terzo figlio.

Si tratta di una misura sperimentale, conclusasi a giugno 2018 e recentemente rifinanziata con DGR XI/859 del 26 novembre 2018, che ha apportato all'impianto alcune modifiche.

Tabella 1- Le principali misure di sostegno ai costi sostenuti dalle famiglie

Misura	Livello nazionale		Lombardia
	Assegno di natalità	Premio alla nascita	Bonus Famiglia
Requisiti generali			

